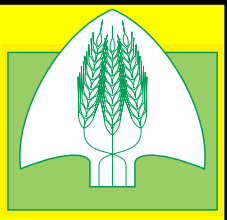


RIGENERARE
L'AGRICOLTURA



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXXII - Numero 1

GENNAIO 2009

..terra salentina..

Il presidente Piccinno: "Assordante il silenzio della politica rispetto ad una crisi senza precedenti"
"Condannati ad essere olivicoltori"



AD OLTRE UN MESE DALLA MANIFESTAZIONE ANCORA NESSUN PROVVEDIMENTO CONCRETO

di PANTALEO PICCINNO

Il 19 dicembre scorso il mondo agricolo ha manifestato a Lecce il proprio disagio. Lo ha fatto in maniera condivisa, con la partecipazione di tutte le sigle sindacali. Lo ha fatto in maniera forte, con la presenza di oltre 4.000 persone. Lo ha fatto in maniera civile, cercando di provocare il minor disagio possibile alla città di Lecce e lasciando parcheggiati al Foro Boario oltre 400 trattori.

La manifestazione si rendeva necessaria per evidenziare la crisi del settore olivicolo. Una crisi di prezzo e non di mercato che vedeva in atto una speculazione che aggravava una situazione già compromessa: il mercato comprava ma comprava al ribasso ed aggiungeva ribassi a ribassi in maniera inesorabile e progressiva. Una crisi che giungeva peraltro a conclusione di una annata agraria da dimenticare (vedi grano ed uva).

La manifestazione si rendeva peraltro necessaria per canalizzare una giusta protesta che poteva dare origine a sfoghi incontrollabili e dagli esiti inimmaginabili. Con senso di responsabilità le Organizzazioni professionali hanno fatto sì che la protesta divenisse proposta, redigendo un documento contenente una serie di rivendicazioni, tutte concrete, plausibili e realizzabili e rivolte ai governi dei vari livelli istituzionali (locali, regionali e nazionali).

Alla manifestazione, pur invitati tutti i rappresentanti politici nelle

istituzioni, erano presenti soltanto 16 sindaci, l'assessore provinciale all'Agricoltura, ed alcuni pur prestigiosi rappresentanti delle opposizioni ai governi locali. Di fatto la politica era assente in una manifestazione che certamente non era politica ma che della politica aveva bisogno.

Dopo la manifestazione solo silenzi; assordanti e rumorosi silenzi.

Oggi, ad un mese dalla manifestazione, la situazione del comparto olivicolo è ulteriormente peggiorata; il prezzo dell'olio è ancora diminuito ed ha raggiunto livelli insostenibili per la produzione. Le imprese olivicole vivono uno stato di disagio senza precedenti, che a breve porterà alla ribellione o all'abbandono totale della coltura.

Gli olivicoltori godono di una pro-

pria singolarità, anche rispetto alle altre attività agricole: hanno scarsa libertà di impresa, o meglio, chi nasce olivicoltore può solo morire olivicoltore. Ciò in virtù di giuste leggi, nazionali e regionali, che tutelano gli alberi di ulivo per la loro valenza paesaggistica.

Ed allora noi imprenditori olivicoli, fieri di essere olivicoltori ma condannati ad essere olivicoltori, possiamo accettare di condurre una attività di impresa che già in partenza si sa che darà un conto economico negativo? Per quanto tempo ancora potremmo resistere?

Eppure abbiamo innovato, abbiamo investito, abbiamo acquisito nuove professionalità e nuove capacità, ci siamo attrezzati per fare la migliore qualità. Non ci sentiamo responsa-

bili di questa crisi.

Possiamo forse immaginare un Salento senza olivicoltori e quindi senza olivi?

E la classe politica salentina ha voglia di assumere un ruolo attivo in questa crisi? I sindaci dei 100 comuni si sono chiesti cosa possono fare? Il presidente della Provincia si è posto il problema? E i nostri consiglieri regionali che fanno? I nostri rappresentanti in Parlamento si stanno attivando perché i provvedimenti che prenderà il Governo siano adeguati all'olivicultura salentina che è profondamente diversa da quella toscana e da quella umbra, ma anche da quella barese?

Il Salento olivicolo, condannato a rimanere olivicolo, suona l'ultima chiamata. ■

Intervista

Falconieri a capo di Donne Impresa



■ a pagina 5

La cooperativa

L'Oleificio Sant'Anna



■ a pagina 3

Lecce

Farmers market un vero successo



■ a pagina 4

Ecco tutte le novità della Pac per il 2009

A seguito dell'accordo sull'Health check della Politica agricola comune raggiunto nel mese di novembre del 2008, dell'Ocm vino e della modifica in corso del decreto Mipaaf 28 marzo 2008 ci sono importanti novità per la Pac del 2009. I regolamenti comunitari dell'health check non sono ancora stati ancora pubblicati (lo saranno probabilmente nel mese di febbraio), ma entreranno in vigore dal primo gennaio del 2009.

Superfici ammissibili ai fini Pac

Tutte le superfici vitate saranno ammissibili all'abbinamento del diritto all'aiuto della Pac dal primo gennaio 2009, come stabilito dalla riforma dell'Ocm vino. Le superfici vitate dovranno rispettare così le norme della condizionalità che, per semplicità, possono essere racchiuse nella formula usata dal regolamento comunitario nel mantenimento in "buone condizioni vegetative". I decreti regionali sulla condizionalità 2009, emanati entro il 31 dicembre 2008, specificano nel dettaglio gli obblighi degli agricoltori ai fini del rispetto degli impegni della condizionalità.

Sempre in tema di superfici ammissibili ai fini Pac, l'Health check permette dal 2009 anche l'estensione dell'ammissibilità per le superfici imboschite con l'apposita misura del Psr o altro aiuto nazionale, a condizione che tali superfici abbiano dato diritto ai pagamenti disaccoppiati nel 2008. L'altra novità riguarda l'ammissibilità di tutte le superfici a pioppeto (vedi tabella 1).

Disponibilità terreni

Gli ettari ammissibili abbinati ai titoli all'aiuto dichiarati dall'agricoltore, ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale 5 agosto 2004, dovranno essere a disposizione dello stesso agricoltore alla data del 15 maggio dell'anno di presentazione della domanda unica. Questa modifica, in corso di approvazione, va a variare il Decreto Mipaaf del 28 marzo 2008 che stabiliva la data al 9 giugno dell'anno di presentazione della domanda unica.

Set-aside

Altra novità già anticipata nei mesi scorsi, ma confermata dall'Health check a partire dal 2009, riguarda l'abolizione del set-aside e la conversione dei titoli di ritiro in titoli ordinari; contestualmente si sospendono le attività di controllo degli Stati membri successivamente al 15/01/2009. Come si legge infatti in una nota della Commissione anteriore all'approvazione dell'Health check, dopo l'azzeramento della percentuale di ritiro per il 2008, in vista dell'abolizione dei titoli set-aside e loro trasformazioni in titoli ordinari dal 2009, si ritiene che gli agricoltori possano beneficiare di questa misura già a partire dalle semine dell'autunno 2008 primavera 2009.

Gestione titoli

La nuova regolamentazione prevede dal 2009 una semplificazione nella gestione dei titoli, in particolare dei titoli da riserva. Per questi non ci sarà più il divieto di trasferimento per cinque anni e l'obbligo di loro utilizzo annuale per cinque anni, sa-

Superficie ammissibile

	2009/2010	Dal 2011
SUPERFICIE AMMISSIBILE	Seminativi (escluse le patate)	Seminativi (comprese le patate)
	Prati e pascoli permanenti	Prati e pascoli permanenti
	Oliveti, agrumeti, vigneti (esclusi i vivai)	Tutte le colture permanenti (compresi i frutteti e i vivai)
	Pioppeti	Pioppeti
	Imboschimenti realizzati con il Psr o altri aiuti nazionali e che hanno dato diritto a pagamenti disaccoppiati nel 2008	Imboschimenti realizzati con il Psr o altri aiuti nazionali e che hanno dato diritto a pagamenti disaccoppiati nel 2008
SUPERFICIE NON AMMISSIBILE	Patate	
	Frutteti e vivai	
	Superfici forestali	Superfici forestali
	Usi non agricoli	Usi non agricoli

Tabella 1

ranno perciò utilizzati e trasferiti secondo le regole dei titoli ordinari.

Per quanto riguarda il trasferimento dei titoli, viene eliminato il vincolo dell'utilizzo dell'80% dei titoli per almeno un anno per il trasferimento senza terra.

I diritti all'aiuto confluiranno in riserva nazionale se non utilizzati per due anni consecutivi (attualmente sono 3 anni), tranne quelli dell'ultimo biennio (2007-2008).

I titoli speciali, in deroga all'utilizzo con un corrispondente numero di ettari ammissibili, possono continuare ad essere utilizzati mediante il mantenimento di un certo numero di Uba e, in caso di trasferimento, la predetta deroga è applicabile se tutti i titoli speciali sono trasferiti.

Modulazione e Piani di sviluppo rurale

Anche la modulazione farà sentire i propri effetti sui titoli dal 2009: la proposta approvata prevede un aumento dei trasferimenti dal primo pilastro della Pac, cioè dei pagamenti diretti, al secondo pilastro, quello dello sviluppo rurale, del 2% nel 2009 che si aggiunge al 5% già in vigore. La modulazione obbligatoria dovrebbe essere perciò del 7%, con la conferma della franchigia sotto i 5.000 euro, per i quali non si applica alcuna modulazione (tabella 2).

Modulazione

Esercizio finanziario	%
2007	5%
2008	5%
2009	7%
2010	8%
2011	9%
2012	10%

Tabella 2

creto ministeriale del 2007 non saranno corrisposti pagamenti per le domande d'aiuto di importo inferiore a 100 euro.

Sostegni accoppiati ed articolo 69

Per il 2009 non ci sono novità per l'applicazione dell'articolo 69 del regolamento 1782/2003, così come dei pagamenti accoppiati, rimanendo in vigore i seguenti regimi d'aiuto:

- premio specifico alla qualità per il frumento duro,
- aiuto alla trasformazione dei foraggi essiccati,
- aiuto per la trasformazione di lino e canapa,
- premio per le colture proteiche,
- aiuto specifico per il riso,
- pagamento per la frutta a guscio,
- aiuto alle sementi,
- aiuto per le colture energetiche.

Quote latte

E' previsto un aumento del 5% anticipato dal 2009 (537.000 tonnellate) solo per l'Italia, che si aggiunge all'aumento del 2% già effettivo dal 1° aprile 2008 (210.000 tonnellate)

E' previsto inoltre un aggiustamento del tenore di materia grassa da 0,18 a 0,09 per latte con grasso superiore al riferimento (circa 80.000 tonnellate di latte in più per la nostra quota - tabella 3). ■

Il nuovo regolamento prevede inoltre dal 2009 una modulazione progressiva, ossia una riduzione dei

Aumento quote latte

Aumento	Campagna	Quantità (000 t)
	2007/2008	10.530
+ 2%	2008/2009	10.740
+5%	2009/2010	11.277

Tabella 3

pagamenti (oltre ai tassi annuali di modulazione obbligatoria) del 4% per le imprese agricole che ricevono oltre i 300.000 euro. In Italia sono 290 i percettori di contributi superiori a 300.000 euro e percepiscono 176 milioni di euro. Questa misura sostituisce i tetti di spesa per azienda inizialmente previsti.

Le risorse trasferite allo sviluppo rurale dovranno essere programmate nei Piani di sviluppo rurale nel 2009 per essere disponibili dal 2010 con operazioni rispondenti alle seguenti priorità: cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità e i seguenti nuovi settori prioritari: misure accompagnamento latte e misure di innovazione legata a cambiamenti climatici, bioenergie, gestione dell'acqua e biodiversità. In tali operazioni per le nuove sfide il cofinanziamento sarà aumentato al 75% e al 90% per le regioni convergenza.

Dal 2009 saranno comunque a regime gli interventi programmati dai Piani di sviluppo rurale delle regioni, dall'ammodernamento delle aziende agricole, all'agroambiente sino agli incentivi per la multifunzionalità.

Pagamenti minimi

Per il 2009 non ci sono novità per i pagamenti minimi e in virtù del de-

COLDIRETTI, COSTITUITA "CREDITAGRI PUGLIA"

Al fine di offrire agli associati una più qualificata consulenza nel settore del Credito, Coldiretti Puglia ha costituito Creditagri Puglia, Società di mediazione creditizia che si pone l'obiettivo di mettere in relazione, anche attraverso attività di consulenza, banche o intermediari finanziari con la potenziale clientela, al fine della concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma.

Creditagri Puglia è già stata abilitata dalla banca d'Italia per cui è già operativa per fornire consulenza tecnica, economica e finanziaria per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole associate.

Per informazioni ed assistenza presso la sede della Federazione di Lecce, gli interessati potranno rivolgersi ad Antonio Imbriani.

L'IMPRESA SI RACCONTA

di Daniela Pastore

OLEIFICIO SANT'ANNA STORIA DA IMBOTTIGLIARE

La struttura di Vernole, guidata dal presidente Baglivi, scommette da anni sulla qualità dedicando una linea continua esclusivamente all'extravergine

Tradizione e innovazione, rispetto del passato e voglia di futuro. Oscilla tra questi due poli l'attività dell'Oleificio Sant'Anna di Vernole, diventati i pilastri di una strategia di promozione e valorizzazione dell'olio d'oliva che sino a ora ha dato frutti eccellenti.

Fondato nel 1967, l'Oleificio cooperativo conta circa 900 soci che coltivano una superficie olivicola di 1500 ettari, distribuita fra i comuni di Vernole, Melendugno, Castrì di Lecce, Lizzanello, Lecce, Caprarica di Lecce e Calmiera. I soci conferiscono ogni anno 25mila quintali di olive. Del prodotto trasformato, il 50 per cento viene commercializzato dalla stessa cooperativa.

Il presidente **Salvatore Baglivi** crede nella necessità di difendere la tradizione olivicola del territorio di Vernole, “le cui radici affondano nella Magna Grecia – dice – abbiamo un patrimonio culturale immenso, ed anche un patrimonio vegetale da tutelare”. Il “re”, la “regina” sono ulivi monumentali - qualcuno dice che abbiano duemila anni - così imponenti e rari da attirare l'emittente inglese Bbc che proprio agli straordinari alberi della zona ha dedicato un documentario. Si dice anche che durante la Grande Guerra intere famiglie trovarono rifugio nei tronchi degli immensi ulivi della campagna di Acaya e Vernole. Opere d'arte della natura censiti dal Piano urbanistico tematico territoriale, indicati sulle mappe, meta di escursioni turistiche. “Questo non fa altro che ribadire l'importanza della difesa della tradizione, il gusto di ritrovare gesti di sapore antico, in grado di risvegliare memorie del passato mai sopite”, incalza il presidente.

Baglivi ha raccolto nella primavera dello scorso anno il testimone dall'agronomo **Alessandro Stani**, che dal 1997 al 2008 ha guidato l'Oleificio, con la preziosa collaborazione del ragioniere **Michele Doria**. “Abbiamo da sempre puntato alla piena valorizzazione della produzione olivicola investendo in innovazione tecnologica – spiega Stani - ed abbiamo varato un piano di assistenza tecnica con l'ambizioso obiettivo di far produrre ai soci olio con elevato standard di qualità, extravergine con un grado di acidità intorno allo 0,6 per cento”.

Non c'è soluzione di continuità fra le due presidenze. L'obiettivo numero uno resta sempre la qualità. “Dobbiamo avere il coraggio di innovare e precorrere i tempi – dice Baglivi – puntando con forza sulla tracciabilità, sulla produzione di olio biologico e Dop. E' poi fondamentale puntare sulle aggregazioni capaci di farci

fare il salto di qualità”. Per questo, la cooperativa Sant'Anna non ha avuto dubbi nell'abbracciare il progetto di Coopolio, l'organizzazione di produttori fondata da Coldiretti. “Condividiamo gli obiettivi strategici di Coopolio – dice il presidente Baglivi – ossia la battaglia per la commercializzazione dell'olio, l'impegno ad utilizzare al meglio i fondi comunitari, in modo che i benefici non cadano sui dirigenti bensì sui soci delle cooperative. Questo significa avere a cuore anche i livelli occupazionali e l'economia di un territorio. Ed infine l'elaborazione di progetti a fini energetici per i sotto prodotti”.

L'olio prodotto nella struttura di



“I NOSTRI ULIVI? VERI MONUMENTI VEGETALI”



Dall'alto, l'ingresso dell'oleificio di Vernole; una veduta dell'interno; il presidente Salvatore Baglivi; un uliveto salentino

Vernole viene venduto nello spaccio aziendale (sulla provinciale Lecce-Vernole). Un 10 per cento del prodotto destinato alla commercializzazione viene imbottigliato in lattine da un litro, tre litri e cinque litri. Ed il restante 40 per cento viene invece venduto a clienti del Nord Italia, in particolare della Lombardia e del Veneto. “La migliore pubblicità è il passaparola. I nostri stessi soci, alcuni dei quali imbottigliano in proprio, ci fanno pubblicità ed estendono a noi i loro contatti commerciali”, dicono i dirigenti della cooperativa. Puntare sulla qualità significa destinare una delle tre linee continue esclusivamente all'olio extravergine. Nella “linea della qualità” confluiscono solo olive raccolte dall'albero e dunque ad un grado ottimale ed omogeneo di maturazione. Questo comporta una politica di prezzo differente per la

molitura. “Invece di 5, 6 euro al quintale per la linea della qualità chiediamo 7.5 euro. Abbiamo perso qualche socio ma è rimasto uno zoccolo duro di 200, 300 produttori che vogliono invece ottenere extravergine purissimo, da rivendere ad un prezzo adeguato e che quindi ci seguono nel nostro percorso”, spiegano dal frantoio. “E' un servizio specifico che offriamo e questo ci differenzia dalle altre realtà della zona”.

L'adesione a Coopolio è anche maturata dalla voglia di continuare, all'interno di un'aggregazione coesa, il discorso della qualità. “Mi ha da subito entusiasmato il progetto di Coldiretti”, dice Stani, che oltre a ricoprire attualmente il ruolo di vicepresidente dell'Oleificio Sant'Anna è entrato a far parte del consiglio di amministrazione di Coopolio. “Abbiamo messo assie-

me un gruppo di persone che credono in un obiettivo comune, lontane dalla logiche della spartizione di poltrone. Un gruppo di persone che hanno ben in mente cosa significhi alzarsi presto la mattina per andare nei campi, che hanno ben presente cosa sia il lavoro dell'olivicoltore. Purtroppo c'è il rischio che chi rappresenta il mondo agricolo finisce per allontanarsi da quel mondo che invece dovrebbe conoscere alla perfezione – osserva Stani – credo che in quel caso c'è bisogno di ciò che io chiamo “tour rieducativo”, ossia un ritorno nelle campagne per riascoltare i profumi, per riprovare le sensazioni del vivere a contatto con la natura. Per ritornare a conoscere sino in fondo cosa significhi coltivare, trasformare. Conoscenze che la routine negli uffici con l'aria condizionata può sfumare”. ■

Un successo
gli appuntamenti
di gennaio
del farmers market
di Coldiretti

Bilancio di successo per il quarto ed il quinto appuntamento del Mercato di Campagna Amica. Piazzetta Bottazzi si è riempita domenica 11 e 25 gennaio di colori e di gente già a partire dalle 8 del mattino. I consumatori hanno fatto la fila per acquistare i prodotti dei coltivatori diretti. In particolare, molto gettonati sono stati i prodotti legati alle offerte speciali: pomodori, carciofi, funghi, arance e altre tipicità che avevano sconti del 40 e 50 per cento. E pian piano il mercatino degli agricoltori comincia a fare breccia nel cuore dei leccesi. Molti, soddisfatti dagli acquisti, sono tornati a fare la spesa al farmers market dopo i primi appuntamenti. "L'obiettivo è di portare una qualità sempre maggiore, attuando una selezione sempre più rigorosa delle aziende che avranno accesso agli stand, che dovranno rispettare i disciplinari e portare alla vendita prodotti di assoluta eccellenza. Questa è una vetrina importante per i produttori, ancor prima che un'occasione per fare reddito", sostiene Amedeo Falcone, presidente dell'associazione "Agrimerca" che cura l'organizzazione del mercato degli agricoltori.

Soddisfatti anche i produttori che hanno partecipato al farmers market. "Il quarto e quinto appuntamento sono stati sicuramente quelli di maggior successo per quanto riguarda le vendite - dice **Antonio Torretti**, dell'azienda "Nuova generazione" di Martano. "Sono andate a ruba le conserve, in particolare il patè d'olive e poi la pasta e la passata di pomodoro. Ma cominciamo a vendere anche l'olio e i legumi, come le fave di Zollino e la cicerchia. Alle 12 avevo già finito tutto, altrimenti avrei continuato a vendere". Appuntamento dunque a febbraio, sempre in piazza Bottazzi, per nuovi appuntamenti con il Mercato di Campagna amica. ■

il sapore vien dalla CAMPAGNA



Dall'alto, in senso orario
Maurizio Malazzini,
Nicola Murrone,
Pantaleo Piccinno
e il giornalista Danilo Lupo,
Andrea Rolli e Antonio Torretta



Maltempo, Coldiretti chiede lo stato di calamità naturale

Non solo danni alle produzioni, ma anche alle strutture. Smottamenti, muretti a secco distrutti dalla violenza delle acque, fabbricati rurali allagati, collegamenti interrotti hanno reso drammatica una situazione che ha caratterizzato tutto il territorio salentino, a seguito delle copiose piogge cadute nei giorni scorsi.

Si registrano gravi danni per tutte le colture: dai seminativi (cereali e ortaggi) alle colture arboree (vigneti ed oliveti) che rischiano se-

ri danni da asfissia radicale.

Per queste ragioni la Coldiretti ha chiesto per tutta la Puglia la declaratoria di stato di calamità naturale.

"E' altrettanto indispensabile, però, che i territori rurali vengano tutelati rispetto ad eventi di tale eccezionalità, mettendo a disposizione dei coltivatori anche i fondi della Protezione Civile finalizzati al ripristino delle attività produttive", ha comunque sostenuto il direttore della Coldiretti Puglia, Antonio De Concilio. ■

Una salentina alla guida di Donne Impresa

Miriam Falconieri a capo dell'associazione regionale

Un'impreditrice salentina alla guida della federazione regionale di Donne Impresa, l'associazione di Coldiretti che intende promuovere le pari opportunità del mondo dell'agricoltura. **Miriam Falconieri**, 28 anni, fidanzata, coltivatrice diretta e prossima alla laurea in Giurisprudenza, non nasconde il proprio entusiasmo per la "nomination". "E' un'ottima opportunità per promuovere le aziende guidate dalle donne - dice soddisfatta - ed è anche una vetrina per far conoscere in generale il nostro lavoro, i nostri prodotti, le ricchezze paesaggistiche di cui siamo custodi".

C'è una differenza di genere nel modo di condurre un'azienda agricola?

"In realtà non credo si possa parlare di una differenza specifica fra un imprenditore rurale uomo ed un'impreditrice. Questo non significa che non ci sia nulla da fare nell'ottica delle pari opportunità nel settore agricolo. Io sono figlia unica. I miei genitori mi hanno trasmesso sì da piccola l'amore

per il lavoro, per l'agricoltura, per la natura. Abbiamo un'azienda a Frasanito, in agro di Otranto, coltiviamo ulivi, abbiamo 2.500 alberi, alcuni dei quali secolari, e poi d'estate produciamo ortaggi. L'attività è frenetica ed il mio contributo è effettivo. Conosco molte titolari di aziende che di fatto però non hanno grandi responsabilità o che si ritagliano margini di lavoro molto risicati. In realtà a condurre l'azienda è spesso il marito, o il padre. Beh, ecco, io penso che le donne che decidono di sposare l'agricoltura devono "scendere in campo" a tutti gli effetti. Ed è per loro che intendo impegnarmi e mettere in piedi una serie di iniziative".

Quali per esempio?

"Mi piacerebbe cominciare dal mettere insieme le donne attorno ad un tavolo ed affrontare le questioni più disparate, per capire quali sono i problemi che il mondo femminile incontra nella vita aziendale, ed in genere quali sono le problematiche stringenti dell'agricoltura. Sembra un'iniziativa semplice ma non è così. Ho provato a convocare le mie colleghe ma alla fine all'incontro hanno aderito in poche. Molte hanno declinato per motivi di lavoro, altre per impegni familiari. Mi rendo conto che il tempo è prezioso per tutti, ma se non riusciamo neanche a guardarci in faccia ed a contarci allora sarà difficile ottenere risultati collettivi. E questo è un peccato perché l'unione da sempre fa

la forza. Non è uno slogan ma una strategia vincente".

Una volta che riuscirà a riunire tutte le "signore dei campi", cosa dirà loro?

"Dirò loro che dobbiamo impegnarci per ottenere lo stesso rispetto e la stessa considerazione dei colleghi uomini. Nelle trattative, nell'approccio con i clienti, nel rapporto con le istituzioni: essere donna deve diventare un valore aggiunto e non un gap da colmare. Ecco, credo che la nostra debba essere una battaglia di dignità e considerazione, giocata a suon di azioni concrete".

Ad esempio?

"Ci sono una serie di attività nell'ambito dell'azienda che possono essere portate avanti con successo dalle donne. Penso alla ricettività turistica. Nella mia azienda abbiamo destinato un certo numero di appartamenti all'accoglienza turistica. Beh, le donne restano le regine dell'ospitalità, è una loro vocazione naturale. Ed allora vorrei rafforzare il contributo delle donne nell'associazione Terra Nostra, che si occupa proprio

degli agriturismo gestiti dai soci Coldiretti. E poi le masserie didattiche: la gentilezza e il garbo sono attitudini femminili, ideali l'accoglienza dei bambini nelle masserie. Mi piacerebbe anche istituire un punto informativo di Donne Impresa nei mercatini di Campagna amica: i farmers market sono un'occasione ideale per promuovere l'attività delle imprese rurali guidate dalle donne".

Dovrà recarsi spesso nel capoluogo regionale...

"Sì ed anche a Roma per le assemblee nazionali, ma questo non mi pesa. E' un modo per prendere contatti con nuove realtà che possono poi tornare utili al Salento".

Il fidanzato è contento?

"Sì, lui mi sostiene (sorride). Mi vede così presa da questo incarico ed allora è contento per me. Almeno in famiglia le pari opportunità sono per me una realtà". Chi volesse contattare Miriam per informazioni o per aderire all'associazione Donne Impresa può farlo attraverso la mail falconieri.m@email.it o telefonando nella sede leccese della federazione. ■



NUMERI IN ROSA

L'Italia conquista il primato europeo per numero di donne alla guida di imprese agricole che nel 2008 sono risultate pari a 267mila e rappresentano circa un terzo del totale delle quasi 950mila imprese agricole nazionali iscritte alle Camere di Commercio. E' quanto è emerso da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione dell'incontro di presentazione dei "Segreti antichi per donne moderne" raccolti per beneficenza dalle imprenditrici agricole del coordinamento donne impresa e che dimostrano la creatività femminile in agricoltura con la riscoperta di consigli, rimedi e trucchi antichi delle nonne per la cura della bellezza e del benessere da utilizzare in casa o negli agriturismo.

Nell'insieme delle attività economiche è proprio l'agricoltura - sottolinea la Coldiretti - il settore dove la presenza femminile fa registrare tra i livelli più elevati di presenza al vertice gestionale. Infatti sul totale di 1,2 milioni di donne imprenditrici ben il 32,5 per cento si trova nel commercio, il 21 per cento in agricoltura e solo l'11 per cento nelle attività manifatturiere mentre seguono attività immobiliari, servizi pubblici, alberghi e ristorazione. ■

Adriana Bucco leader delle coltivatrici

E'Adriana Bucco la nuova leader delle imprenditrici agricole della Coldiretti. Nata ad Asti nel 1964 è laureata in Lingue e Letterature straniere presso l'Università di Torino. La nuova responsabile nazionale del Coordinamento Donne Impresa Coldiretti è titolare di una impresa agrituristica a indirizzo vitivinicolo e ortofrutticolo nel comune astigiano di Cellarengo. L'azienda dispone di un laboratorio di trasformazione per la vendita diretta dei prodotti come marmellate, vino, salsa, miele, di un maneggio con sei cavalli e un pony e una struttura per operare come fattoria didattica. Adriana Bucco è vice presidente della Federazione Coldiretti astigiana e vice presidente della Commissione femminile del Copa (Comitato organizzazioni professionali agricole dell'Ue). ■





EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

INFORTUNI AGRICOLI

Richiamiamo nuovamente gli obblighi in capo al TITOLARE di AZIENDA CD e ai DATORI di LAVORO per la denuncia degli infortuni sul lavoro. La ritardata presentazione comporta, alla luce delle attuali disposizioni di Legge, sanzioni amministrative oppure decurtazioni dell'indennizzo in funzione dei giorni di ritardo. Si ricorda che la presentazione della denuncia deve essere effettuata alla sede INAIL e al Comune dove è successo l'evento infortunistico. Tante persone sono ancora convinte che il certificato rilasciato dall'Ospedale o dal Pronto Soccorso sia valido quale denuncia di infortunio ma purtroppo non è così perché è il datore di lavoro o il titolare di azienda a doversi attivare e presentare la denuncia **entro e non oltre le 48 ore** dal momento in cui è avvenuto l'evento. La inosservanza di questo obbligo di legge comporta pesanti sanzioni amministrative e/o il mancato riconoscimento delle indennità spettanti per l'evento infortunistico verificatosi. *Per qualsiasi necessità rivolgetevi presso i nostri uffici per avere **tutta l'assistenza necessaria e gratuita** per l'espletamento di tutte le formalità previste dalla Legge.*

Tutte le aziende assuntrici di manodopera agricola devono, inoltre, essere in possesso di un apposito registro infortuni vidimato dalla sede ASL competente per territorio. Tale obbligo invece non sussiste per le aziende CD non assuntrici di manodopera. Tutte le aziende interessate possono rivolgersi alle nostre sedi per provvedere al versamento dei diritti all'ASL e per la vidimazione dell'apposito registro.

DISOCCUPAZIONE

E' partita la campagna di raccolta dati per inoltrare la domanda di disoccupazione agricola e con requisiti ridotti. Quest'anno, sia per i lavoratori agricoli che per quelli che hanno diritto alla disoccupazione con requisiti ridotti, non verranno inviati a casa i modelli prestampati: è necessario che gli interessati si rivolgano alle nostre sedi per effettuare l'invio della pratica con modalità telematiche.

Per i lavoratori che dovranno fare anche richiesta di Assegni familiari, dovrà essere indicato l'importo del reddito del nucleo familiare conseguito nell'anno 2007 (eventualmente anche il 2006). Al fine di evitare inutili attese, si invitano tutti gli interessati ad affrettarsi per la compilazione delle istanze portando con sé la documentazione necessaria:

1. copia fogli assunzione o buste paga anno 2008
2. dichiarazione dei redditi relativa agli anni 2007 e 2006
3. copia documento di riconoscimento

In allegato la presente tabella riassuntiva circa i requisiti necessari per il diritto alle prestazioni.

Prestazione	soggetti	requisiti	termini pres.
INDENNITA' ORDINARIA Requisiti ridotti	Come sopra (anche OTD senza 102 gg. nel biennio)	2 anni di assicurazione e almeno 78 giornate nell'anno di riferimento	Entro il 31 marzo dell'anno successivo
INDENNITA' ORDINARIA Lavoratori agricoli (OTI e OTD)	Operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli (almeno 1 giorno)	2 anni di assicurazione e 102 gg. nel biennio, oppure almeno 78 gg. agricole per requisito ridotto	Entro il 31 marzo dell'anno successivo

NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS

La Coldiretti "accende" la fòcara di Novoli



La Coldiretti "infiama" la fòcara di Novoli. Anche l'edizione 2009 della grande festa popolare dedicata a Sant'Antonio Abate, ha potuto contare sulla collaborazione della federazione dei coltivatori diretti di Lecce. Un sodalizio che si rinnova, con la Coldiretti pronta a sostenere la fòcara come testimonianza concreta delle attività umane che raccontano il legame tra la terra, i riti ed i costumi popolari del territorio salentino.

Il grande falò che il comitato feste erige ed accende ogni anno la sera del 16 gennaio, in onore del patrono e protettore di Novoli, è composto da tonnellate di fascine di legna di vite, residuo della potatura dei vigneti che popolano le campagne del Nord Salento e nello specifico del territorio di area vasta denominato "Parco del Negroamaro". Ed il 14 gennaio, nell'ambito della quarta rassegna della Cantine del Parco del Negroamaro è stato premiato il coltivatore che si è distinto per la dedizione ai vigneti del vitigno autoctono che sta conquistando il mondo. Il coltivatore è stato segnalato proprio da Coldiretti. Il vincitore dell'edizione 2009 è **Giovanni Casilli**, titolare di un vigneto di 15 ettari in agro tra Salice e Novoli. Il vitigno coltivato è ovviamente il Negroamaro. Uva di qualità che viene vinificata ed imbottigliata dall'azienda di Casilli ed esportato oltre i confini del Salento.

Ed a partire dal 14 sino alla giornata conclusiva, domenica 18 gennaio, la Coldiretti ha partecipato alla grande festa della fòcara con un proprio stand. I dirigenti ed i dipendenti della federazione provinciale si sono alternati nello spazio istituzionale per dare informazioni su tutte le attività di Coldiretti, dalla fondazione Campagna Amica, per la quale sono state raccolte decine di adesioni, ai farmers market, ai servizi offerti a favore del mondo rurale. Una presenza che conferma il legame sempre più forte tra Coldiretti ed il territorio, e la volontà dei coltivatori di stringere un rapporto diretto con i consumatori e con le istituzioni, perché no, anche in un momento di festa. ■



Le informazioni del tecnico

Acquisto e assegnazione di terreni agricoli

Nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale ed in armonia con la normativa comunitaria, nazionale e regionale, le funzioni di organismo fondiario nazionale, con l'obiettivo primario di favorire la formazione e lo sviluppo di imprese agricole in favore di giovani imprenditori agricoli sono svolte dall'Ismea. L'intervento fondiario Ismea si concretizza attraverso l'acquisto a cancello aperto (con esclusione quindi delle scorte vive e morte) di efficienti strutture fondiarie agricole e la successiva rivendita, con patto di riservato dominio, in favore di imprenditori agricoli professionali e di società agricole. In particolare, sono ammesse all'intervento fondiario Ismea i soggetti in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali e che presentino una delle seguenti qualifiche professionali:

1. COLTIVATORE DIRETTO

che non ha compiuto i 50 anni al momento della presentazione della domanda di acquisto

2. IMPRENDITORE AGRICOLO PROFESSIONALE

che non ha compiuto i 50 anni al momento della presentazione della domanda di acquisto

3. GIOVANE CHE INTENDE ACQUISIRE LA QUALIFICA DI IMPRENDITORE AGRICOLO PROFESSIONALE

che non ha compiuto i 40 anni al momento della presentazione della domanda di acquisto e che, pur non in possesso dei requisiti stabiliti per l'imprenditore agricolo professionale (conoscenze e competenze professionali, tempo di lavoro e reddito da attività agricole), abbia presentato istanza di riconoscimento della qualifica alla Regione competente nonché si sia iscritto nella apposita gestione previdenziale. Entro i ventiquattro mesi successivi alla presentazione dell'istanza alla Regione il soggetto interessato deve risultare in possesso dei predetti requisiti (art. 1, comma 5-ter, D.lgs. 99/2004, introdotto dal D.lgs n. 101/2005).

Le società che possono accedere all'intervento devono necessariamente avere quale oggetto sociale l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'art. 2135 del codice civile e la ragione sociale o la denominazione sociale della società deve contenere l'indicazione di società agricola. Al momento della richiesta di intervento, la società agricola deve presentare almeno un soggetto qualificante con meno di 50 anni e, nel caso di società di persone o cooperative, almeno il 50% dei soci con meno di 50 anni. Il soggetto qualificante, al momento della richiesta di intervento, deve essere in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali, deve essere iscritto nella

relativa gestione previdenziale e non deve utilizzare il regime di esonero IVA. Sono quindi finanziabili le seguenti tipologie di società agricole:

1. SOCIETÀ DI PERSONE

In cui almeno un socio sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto; per le società in accomandita la qualifica si riferisce ai soci accomandatari.

2. SOCIETÀ DI CAPITALI

In cui almeno un amministratore con potere di firma sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto.

2. SOCIETÀ COOPERATIVE

In cui almeno un amministratore con potere di firma, che sia anche socio, sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto.

Requisiti di accesso

Le richieste di intervento sono ammesse all'istruttoria per l'eventuale accesso al finanziamento previa valutazione:

1. dei requisiti minimi in termini di redditività dell'impresa agricola, valutata sulla base dei criteri adottati nei piani di sviluppo rurale e nei programmi operativi regionali;
2. del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali da parte dei soggetti beneficiari;
3. della conformità agli sbocchi di mercato ed alle limitazioni settoriali adottate dalle singole regioni;
4. del possesso dei requisiti per accedere alle agevolazioni fiscali previste dalla vigente normativa in materia di proprietà coltivatrice;
5. del rispetto della vigente normativa in materia di ambiente e di igiene, ambiente e benessere degli animali.

Sotto il profilo oggettivo il requisito della redditività dell'impresa, che deve essere soddisfatto al momento della richiesta, va accertato alla stregua dei criteri adottati, per la sua valutazione, nei piani di sviluppo rurale o nei programmi operativi, predisposti dalle Regioni e approvati dalla Commissione dell'Unione Europea. In ogni caso, al fine di garantire una maggiore efficacia agli interventi dell'Istituto nell'ambito del settore fondiario, saranno ammesse le operazioni che hanno per oggetto terreni la cui valutazione da parte della Commissione tecnica Ismea/regione sia almeno di **euro 150.000,00**.

Fanno eccezione a tale limite le iniziative di ampliamento proposte da assegnatari Ismea e le operazioni di ampliamento della proprietà fondiaria pervenute da altri richiedenti che già possiedono una base fondiaria. In questo caso, le richieste di intervento verranno valutate con particolare riguardo al titolo del preposseduto (precedente assegnazione e/o proprietà).

Il volume massimo per gli interventi

è stabilito, in relazione alla categoria di soggetti richiedenti, come riportato di seguito:

1. persone fisiche - Il massimale è stabilito in **euro 750.000,00**

2. società agricole - Il massimale è stabilito in **euro 2.000.000,00**

Per le società con socio unico si applica il massimale di euro 750.000,00 per intervento.

Sono esclusi gli interventi di acquisto e rivendita dei terreni relativi ai seguenti soggetti:

1. tra genitori e figli;
2. tra coniugi;
3. tra affini entro il 1° grado (suocero/a - genero/nuora), ad eccezione dei casi in cui l'acquirente (genero/nuora) risulta in regime patrimoniale di separazione dei beni da oltre 2 anni dalla data della richiesta di intervento e che il coniuge svolga attività autonoma in un settore non agricolo;
4. tra società e persone fisiche, quando anche uno dei soci componente la società venditrice od acquirente abbia uno dei gradi di parentela, precedentemente indicati, con la parte acquirente/venditrice;
5. nel caso di soggetti richiedenti che svolgono attività agromeccanica (articolo 5 del Dlgs. 99/2004), configurabile come attività artigianale, in quanto non sottoposti ai rischi derivanti dal ciclo biologico, propri dell'attività agricola.

L'intervento è escluso anche nel caso di richiesta di acquisto e di offerta di vendita effettuate da società, i cui i soci o gli amministratori ricadano nelle fattispecie sopra elencate; tale condizione deve sussistere da almeno un anno precedente alla presentazione della domanda.

Sono inoltre esclusi gli interventi:

1. che hanno per oggetto terreni già acquistati dall'Ismea, a meno che al momento della nuova domanda siano trascorsi almeno dieci anni dalla data di acquisto dei terreni stessi e sia stata effettuata la cancellazione del riservato dominio;
2. che hanno per oggetto beni provenienti da donazione effettuata da meno di due anni dalla data di presentazione della richiesta di intervento;
3. relativi a terreni su cui risulti trascritto un pignoramento immobiliare o una iscrizione pregiudizievole (ipoteca il cui ammontare residuo supera il 50% del valore stimato dall'Ismea per i terreni oggetto di intervento);
4. che hanno per oggetto terreni che non sono in grado di garantire efficacia nell'intervento dell'Istituto nell'ambito del settore fondiario, con particolare attenzione alla PLV conseguente alle attività aziendali e al relativo livello di redditività in relazione agli oneri finanziari connessi

alla sopportabilità dell'investimento nell'ambito del periodo di ammortamento prescelto.

5. che hanno per oggetto beni il cui valore di stima, determinato in sede di accertamento tecnico, sia inferiore del 50% rispetto al prezzo richiesto dalle parti venditrici;

6. per i quali in sede di istruttoria sia verificato il collegamento/controllo tra acquirente/venditore o comunque la riconducibilità ad un unico centro di imputazione di interessi.

Agevolazioni previste

Le agevolazioni previste consistono nel pagamento del prezzo di acquisto del fondo, maggiorato delle spese tecniche e amministrative (che vengono definite e comunicate prima della stipula dell'atto di acquisto e di assegnazione dei terreni) e delle spese di rogito. Il rimborso del finanziamento agevolato (a tasso fisso) avviene tramite rate semestrali, costanti e posticipate. Il tasso di interesse agevolato viene stabilito in base al tasso di riferimento stabilito per gli aiuti di stato dalla Commissione UE e sulla base della durata del finanziamento prescelta dal soggetto beneficiario. In particolare l'assegnatario può scegliere nell'ambito della seguente griglia:

1. tasso d'interesse del **1,75%** per finanziamenti della durata di anni 15;
2. tasso d'interesse del **2,00%** per finanziamenti della durata di anni 20;
3. tasso d'interesse del **2,50%** per finanziamenti della durata di anni 25;
4. tasso d'interesse del **2,75%** per finanziamenti della durata di anni 30.

Per gli interventi con volume di investimento inferiore ad **euro 150.000,00**, l'ammortamento dell'investimento ha la durata di anni 15 e conseguentemente il tasso d'interesse applicato è del **2,00%**.

Inoltre agli atti di compravendita si applicano:

1. la riduzione degli onorari notarili ad 1/2;
2. l'imposta di registro e ipotecaria in misura fissa;
3. l'imposta catastale nella misura dell'1%.

In particolare, agli atti di compravendita di fondi che ricadano in **zone montane** si applicano:

1. la riduzione degli onorari notarili ad 1/2;
2. l'imposta di registro e ipotecaria in misura fissa;
3. l'esenzione dal pagamento dell'imposta catastale.

Agli atti di compravendita di fondi per i quali è previsto la costituzione del **compendio unico** si applicano:

1. la riduzione degli onorari notarili ad 1/6;
2. l'esenzione dal pagamento dell'imposta di registro e ipotecaria;
3. l'esenzione dal pagamento dell'imposta catastale. ■

Il risparmio "va a nozze"

Sposandosi si riesce ad economizzare di un terzo della spesa a tavola

Sposarsi o abitare in coppia consente di risparmiare quasi un terzo della spesa che deve affrontare in media un single a tavola per effetto dei maggiori sprechi dovuti alla vita più sregolata, ma anche ad acquisti di formati inadeguati o più costosi. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi ai consumi delle famiglie.

La spesa media per alimentari e bevande di un single è di 300 euro al mese, superiore del 32 per cento rispetto - sottolinea la Coldiretti - a quella media per persona nelle coppie che è di circa 227 euro al mese. I prodotti per i quali la vita in coppia consente un maggior risparmio sono zucchero e caffè (44 per cento), bevande (40 per cento), ortofrutta (40 per cento), ma anche latte, formaggi e uova (37 per cento) e pasta e pasta (36 per cento), mentre meno conveniente la convivenza per carne e pesce (19 per cento).

Secondo l'Istat le famiglie italiane con un singolo componente sono circa 6 milioni, oltre un quarto del totale, e negli ultimi anni tendono ad aumentare con tassi superiori al 5 per cento. I motivi della maggiore incidenza della spesa sono certamente da ricercare nella necessità per i single di acquistare spesso maggiori quantità di cibo per la mancanza di formati adeguati che comunque anche quando sono disponibili risultano molto più cari di quelli tradizionali. Ad incrementare la spesa alimentare - continua la Coldiretti - è quindi anche l'elevata presenza di sprechi perché è

facile dimenticare in fondo al frigorifero la confezione di latte aperto, la mozzarella, la confezione di insalata aperta, i tortelloni iniziati, tutto inesorabilmente destinato a finire nella pattumiera.

I single sono anche - precisa la Coldiretti - un segmento di popolazione con uno stile di vita attento a risparmiare tempo a favore del lavoro e soprattutto dello svago, che privilegia il consumo di piatti pronti a più elevato valore aggiunto che incidono maggiormente sulla busta della spesa. Una scelta che - sottolinea la Coldiretti - aumenta notevolmente la spesa poiché i cibi pronti per il consumo arrivano a costare anche



cinque volte il prezzo delle materie prime impiegate.

Nonostante la crisi economica e il rialzo dei prezzi, anche per effetto dell'aumento dei single, i preparati e i piatti pronti hanno fatto registrare un aumento delle vendite in volume del 9,5 per cento in Italia nei primi sei mesi del 2008, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ref-Iri Infoscian. Nella classifica dei prodotti che si sono distinti la maggiore crescita nei volumi

di vendita ci sono tra gli altri i primi piatti pronti (+16 per cento) e i sughi pronti secondo le elaborazioni Ref per Anccoop. In Italia - conclude la Coldiretti - si è progressivamente ridotto il tempo dedicato alla preparazione dei pasti che è di appena 34,9 minuti per quello di mezzogiorno, il 4,7 per cento in meno rispetto all'anno precedente, e di 33,1 minuti per la cena (-2,7 per cento) secondo un sondaggio Gpf. ■

Addio snack, la merenda a scuola è a tutta frutta

Una doppia collaborazione con il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia e con il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini (nella foto) per favorire l'aumento sostanziale dei consumi di frutta e verdura tra i bambini e ragazzi e ampliare così il progetto 'Frutta snack' per la distribuzione di frutta fresca nelle scuole. È quanto ha annunciato il sottosegretario Francesca Martini intervenuta a Repubblica.it.

«Il nostro obiettivo - ha detto - è far aderire un numero maggiore di scuole al progetto incrementando il numero di distributori e contenendo i prezzi». E proprio per limitare la spesa dell'acquisto di frutta e verdura ed evitare che i costi ricadano sulle famiglie il ministro ha dichiarato:



«come in passato sono stati dati contributi per finanziare l'iniziativa, attraverso i fondi europei e grazie al forte sostegno della Commissione europea che ha scelto il progetto italiano come test per la diffusione di una politica per l'alimentazione corretta, conto di poter trovare sostegni che permettano di diffondere questa iniziativa ma anche di lavorare sui segmenti della filiera corta e sul mondo della produzione per trovare soluzioni indirizzate proprio ai più giovani». ■

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI: via Madonna della Mercede, 48 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Parente, 15 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via XX Settembre, 59 - Tel./fax 0836.561021

LEVERANO: via C. Pavese, 29 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 59 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 febbraio)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

terra salentina..

Direttore responsabile

Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale

Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione

Fabio Saracino

Sede

Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa

Cartografica Rosato - Lecce